



Protesta Residenti preoccupati per la tubatura collassata nel tratto di strada che costeggia il cantiere

Via Carracci contro la Tav: dopo le fogne crolleranno le case?

Dopo la rabbia, l'ansia. Non c'è tregua per i residenti di via Carracci, che da anni convivono a fatica con il cantiere della Tav. Il crollo della parete fognaria di martedì, con la conseguente chiusura della strada per ore e il traffico in tilt, sono state solo le ultime disavventure dei cittadini della zona. Mentre ieri gli operai di Hera hanno iniziato i lavori per ripristinare la tubazione, i cittadini hanno gridato le loro preoccupazioni. «Abito all'angolo con via Nicolò dall'Arca — racconta Mario Mariani — e vivo con l'ansia: questa gente della Tav si muove come un elefante in mezzo a una cristalleria». Come sulle pareti di tanti immobili della via, anche in casa dal signor Mariani sono da tempo comparse le prime crepe, che i residenti imputano ai lavori del cantiere della stazione. «Si sono anche alzate le mattonelle del cortile. La notte faccio fatica a dormire. Se oggi è toccato a una fognatura, chi ci dice che domani a crollare non sarà una delle nostre case? La Tav sta giocando con le nostre vite».

Simile la situazione al 19 di via Carracci. I condomini hanno sottoposto il palazzo a una perizia per verificare i danni subiti: «Secondo i tecnici, le vibrazioni hanno compromesso i punti di resistenza dell'edificio, tanto quanto avrebbe fatto un terremoto. E hanno quantificato il danno — solo per una porzione del condominio — in 190 mila euro per i primi due anni di lavori», racconta Callisto Valmori. Anni di disagi quotidiani, sfociati persino in un'invasione di topi qualche mese fa, tale da vederseli spuntare in bagno e in cucina. «Ci sono proprietari di appartamenti disperati, perché i loro inquilini sono in fuga — spiega Valmori—. Chiediamo alla Tav di cambiare registro, altrimenti scendiamo in strada e blocchiamo il traffico e i binari». Farà il possibile per evitare le manifestazioni eclatanti, il portavoce del Comitato di via Carracci, Dino Schiavoni: «L'irritazione è alle stelle. Abbiamo sempre usato modi civili per protestare. Presto chiederemo udienza anche in Provincia e in Regio-

ne, poi vedremo». «Quelli della Tav continuano a dire che non sono loro a provocare questi danni. Hanno un atteggiamento minimizzante che non possiamo più tollerare. Contiamo che anche il Comune si svegli. O il progetto è sbagliato o chi lo esegue è incapace. Si faccia qualcosa», è l'appello lanciato all'unisono dai residenti. E accolto dall'assessore alla Mobilità Maurizio Zamboni: «Hanno tutte le ragioni per essere irritati perché questi interventi potevano e dovevano essere realizzati con maggiore attenzione e cura. Qualche incidente ci può stare, però quando gli incidenti sono così ripetuti da acquistare carattere di sistematicità, ecco che allora non ci siamo più». Presto i primi provvedimenti: «Abbiamo chiesto e ottenuto che le ditte al lavoro modifichino le modalità di intervento, con un coinvolgimento più attento e un controllo maggiore sia da parte di Hera, sia da parte nostra».

Mi. Ro.

